

L' Enciclica di Pio XII «Meminisse iuvat»

Il 16 luglio il regnante Pontefice Pio XII ha diretto al mondo cattolico l'enciclica «Meminisse iuvat», nella quale, dopo aver constatato quante numerose e gravi insidie sono mosse contro la Chiesa, rivolge a tutti i cattolici l'invito ad affidarsi a Maria.

Dopo aver dipinto la triste situazione di molte Chiese non solo ridotte al silenzio, ma insidiate nella loro operosità, il Santo Padre ricorda alcune tipiche espressioni di sant'Ambrogio contenute in una epistola, che chiunque può leggere nel volume XVI del Migne (P.L., p. 917): «Stringi il timone della fede, affinché le tempestose procelle di questo mondo non ti turbino. E' ben vero che il mare è vasto ed immenso, ma non temere; poiché egli la fondò sui mari, e la stabilì sui fiumi» (Ps. 23, 2). Non senza ragione, dunque, la Chiesa del Signore rimane immobile in mezzo a tanti flutti, perché fondata sulla rocca apostolica, e persevera sopra il suo fondamento, immobile contro le furie del mare (cfr. Matth. 16, 18). E' sbattuta dalle onde, ma non scossa; e sebbene i marosi di questo mondo frangendosi rumoreggino intorno, essa ha tuttavia un porto sicurissimo, per accogliere i naviganti affaticati».

Il Santo Padre invita perciò tutti i fedeli ad elevare le loro preghiere per ottenere il patrocinio di Maria santissima: «... Esprimiamo ardenti voti, perché in ogni regione della terra i cattolici, durante la novena che suole precedere la festa dell'augusta Madre di Dio assunta al Cielo, innalzino pubbliche preghiere, in modo particolare per la Chiesa che, come si è detto, in talune contrade è vessata ed afflitta». Poi si rivolge ai Vescovi: «Adoperatevi dunque, o venerabili Fratelli, perché con la vostra esortazione e col vostro esempio, i fedeli a voi affidati quanto più è possibile numerosi e supplici accorranò nei giorni stabiliti agli altari della madre di Dio, la quale "a tutto il genere umano è fatta causa di salvezza" (S. IREN. Contra haer. III, 22; P.G. VII, 959); e con una sola voce e con un sol cuore implorino che alfine dappertutto sia resa la libertà alla Chiesa; quella libertà che ad essa serve non soltanto per ottenere l'eterna salvezza degli uomini, ma anche per confermare le giuste leggi col dovere di coscienza, e per consolidare i fondamenti della società

civile. Implorino in modo speciale dal materno patrocinio che i sacri Pastori tenuti lontani dal loro gregge o che sono impediti di esercitare liberamente il loro ministero, quanto prima possano essere restituiti, com'è doveroso, al loro pristino stato; che i fedeli turbati da insidie, errori e dissidi, nella piena luce della verità raggiungano completa concordia e carità; che quanti sono nell'incertezza del dubbio e deboli siano rinvigoriti dalla divina grazia di modo che siano pronti e disposti a tutto soffrire piuttosto che staccarsi dalla fede cristiana e dalla unità cattolica. Possano le singole diocesi — è questo l'oggetto dei Nostri ardenti desideri — avere il proprio legittimo Pastore; possano diffondere la legge cristiana liberamente in tutte le contrade e in tutte le classi cittadine; possano i giovani nelle scuole primarie e superiori, nelle officine e sui campi non essere irretiti nelle ideologie del materialismo, ateismo, edonismo, che debilitano il volo della mente, e tolgono il vigore alle virtù, ma illuminati invece dalla luce della sapienza evangelica, che li sproni, sollevi e diriga verso tutto ciò che è ottimo».

Infine il Santo Padre aggiunge un avvertimento per tutti i cristiani: « Alle preghiere a Maria santissima occorre sia congiunta la riforma cristiana dei costumi, senza la quale le nostre preghiere sono vane voci che non possono del tutto essere gradite a Dio. Per la carità tenera e ardente, con cui i cristiani tutti amano la Chiesa cattolica, non soltanto elevino al Cielo pie preghiere, ma altresì offrano sentimenti di penitenza, opere virtuose, sacrifici, pene, e tutti i dolori e le asprezze, quelle necessariamente inerenti a questa vita mortale e quelle pure, a cui talvolta liberamente e con generoso animo conviene sobbarcarsi ».

Per ristabilire dunque l'unità del gregge cristiano, l'unico rimedio valido è il ricorso a Maria, ma è necessario che la preghiera sia accompagnata dalla riforma del costume.

Christianus

FRANCESCO VITO

*Encicliche, allocuzioni e messaggi sociali
di Leone XIII, Pio XI e Pio XII*

III edizione rinnovata
Volume in-8, pp. VIII-318, lire 1200

SOCIETÀ EDITRICE VITA E PENSIERO - PIAZZA S. AMBROGIO, 9 - MILANO